

LA GUERRA DELL'INFORMAZIONE: ANATOMIA DI UNA BATTAGLIA LEGALE

Lezioni dal fronte ucraino sulla propaganda, l'odio e la libertà di parola



Basato sulla ricerca di Svitlana Mazepa

LA TESI: IL DIRITTO IN ZONA DI GUERRA



I conflitti armati moderni, amplificati da Internet, creano una tensione insostenibile tra la necessità di proteggere la sicurezza nazionale e il dovere di difendere la libertà di espressione. Questa analisi esamina la diagnosi del problema della propaganda, la complessità della risposta legale e propone una strategia di resilienza. Il diritto stesso si trova in prima linea.

L'ANATOMIA DELLA PROPAGANDA DISTRUTTIVA



La propaganda non è semplice informazione, ma una manipolazione mirata che sfrutta le polarizzazioni esistenti (l'effetto 'camera dell'eco'). Secondo l'analisi di A. Ponsonby e A. Morelli, i suoi 'principi' sono universalmente riconoscibili:

- Noi non vogliamo la guerra.
- Il nemico è l'unico responsabile.
- Il nemico è intrinsecamente malvagio (rappresenta il diavolo).
- Noi difendiamo una causa nobile, non i nostri interessi.
- Il nemico commette atrocità di proposito; se noi commettiamo errori, è involontario.
- Chiunque metta in dubbio la nostra propaganda è un traditore.

LA REAZIONE LEGISLATIVA: SCUDI DI CARTA?

L'Ucraina ha risposto alla guerra informativa con una serie di contromisure legali per proteggere la propria sicurezza e sovranità.

- * "Legge sulla decomunizzazione" (2015):
Messa al bando dei simboli dei regimi totalitari comunisti e nazisti.
- * Blocco dei social network russi (2017):
Sanzioni contro piattaforme come Vkontakte e Odnoklassniki.
- * Nuova Legge sui Media (post-2022): Ha introdotto nuovi reati, tra cui:
 - * Giustificazione o negazione dell'aggressione armata.
 - * Negazione dell'esistenza del popolo ucraino.
 - * Incitamento all'odio basato sull'appartenenza regionale.



SUL FRONTE DEI TRIBUNALI (1): LA COLPA ACCERTATA



I tribunali ucraini hanno condannato la diffusione di contenuti che incitano al separatismo e giustificano l'invasione. Questi non sono giudizi di valore, ma appelli diretti all'azione violenta.

- **Caso: Appello alla creazione della 'Repubblica Popolare di Dnipropetrovsk':**
> *'È ora di agire! I nostri fratelli russi sono alle porte e ci aiuteranno a demolire la feccia... LA REPUBBLICA POPOLARE DI DNIPROPETROVSK SARÀ!'*
- **Caso: Giustificazione dell'invasione**
> *'Il mondo russo vincerà! ... [i soldati ucraini] depongano le armi e tornino a casa, facendo prigioniero il governo occupante di Zelensky.'*
- **Caso: Linguaggio dispregiativo**
> L'uso di epiteti come *'Khokhly'* (termine dispregiativo per gli ucraini) e *'zapadensky'* (termine dispregiativo per gli ucraini occidentali) è stato considerato prova di incitamento all'odio.

SUL FRONTE DEI TRIBUNALI (2): LA 'RAGIONEVOLE INCERTEZZA'

Un caso chiave di assoluzione dimostra la sfida interpretativa. Un post ri-condiviso conteneva la frase metaforica:

"È ora di liberare la madre delle città RUSSE dagli sporchi sharovarniks".

****La decisione della Corte****: La corte ha assolto l'imputato, applicando i principi della CEDU e distinguendo tra 'fatti' e 'giudizi di valore'.

****Il ragionamento****:

1. Un semplice 'repost' non implica necessariamente un sostegno inequivocabile al contenuto.
2. Il linguaggio metaforico ('madre delle città', 'sharovarniks') crea ambiguità e polisemia.
3. La 'liberazione' potrebbe avvenire con mezzi non violenti (es. elezioni).
4. Nel dubbio, si interpreta a favore dell'imputato e della libertà di espressione.



HATE SPEECH: IL COMBUSTIBILE DEL CONFLITTO

L'hate speech va oltre l'incitamento alla violenza. Include disprezzo, umiliazione e delegittimazione volti a corrodere il tessuto sociale. In Ucraina, la legislazione ha identificato come aggravante l'odio basato sull'appartenenza regionale.

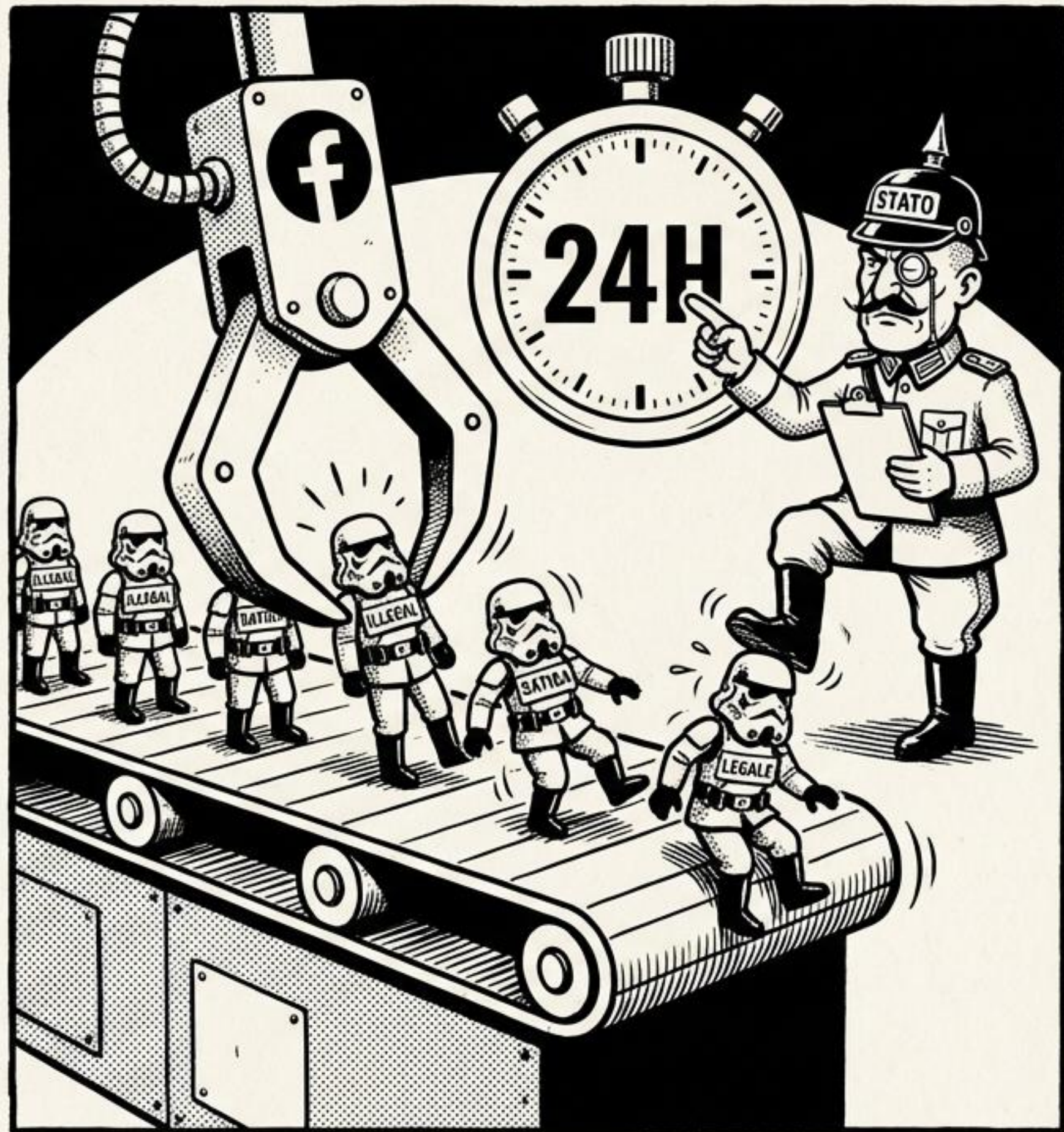
- * Definizione: Qualsiasi espressione che diffonde, incita, promuove o giustifica l'odio.
- * Obiettivi principali nel contesto ucraino:
 - * Sfollati interni (considerati 'separatisti').
 - * Gruppi religiosi (Chiesa Ortodossa Ucraina vs. Patriarcato di Mosca).
 - * Minoranze etniche (es. Rom, Ebrei con termini come 'Chabadniks').
 - * Appartenenza regionale (es. 'zapadentsy' vs. residenti dell'est).



LEZIONI DALLA GERMANIA: IL MODELLO NETZDG

La Germania ha affrontato il problema dell'odio online con un approccio di co-regolamentazione, obbligando le piattaforme ad agire rapidamente.

- * Legge NetzDG (Network Enforcement Act): Obbliga i social network a rimuovere contenuti "palesamente illegali" entro 24 ore dalla segnalazione.
- * Meccanismo: Lo Stato definisce le regole, ma l'esecuzione è delegata alle piattaforme, che rischiano multe fino a 50 milioni di euro in caso di inadempienza.
- * Il Dilemma: Questo approccio crea un forte incentivo a rimuovere contenuti, sollevando preoccupazioni per:
 - "Over-blocking": Cancellazione eccessiva di contenuti borderline per evitare sanzioni.
 - "Censura collaterale": Decisioni sulla legalità del discorso affidate a enti privati invece che a tribunali.



LA PROSPETTIVA DELLA CEDU: L'EQUILIBRIO INSTABILE



La Corte Europea dei Diritti dell'Uomo (CEDU) stabilisce i principi per bilanciare la libertà di parola e la sicurezza. L'Articolo 10 (libertà di espressione) non è un diritto assoluto. Le restrizioni da parte dello Stato sono ammesse, ma solo se soddisfano tre condizioni rigorose:

1. ****Sono previste dalla legge****: La restrizione deve avere una base legale chiara e accessibile.
2. ****Perseguono uno scopo legittimo****: Come la protezione della sicurezza nazionale, dell'integrità territoriale o dell'ordine pubblico.
3. ****Sono 'necessarie in una società democratica'****: Questo è il test di proporzionalità.

L'interferenza deve rispondere a un 'bisogno sociale impellente' e deve essere proporzionata allo scopo legittimo perseguito.

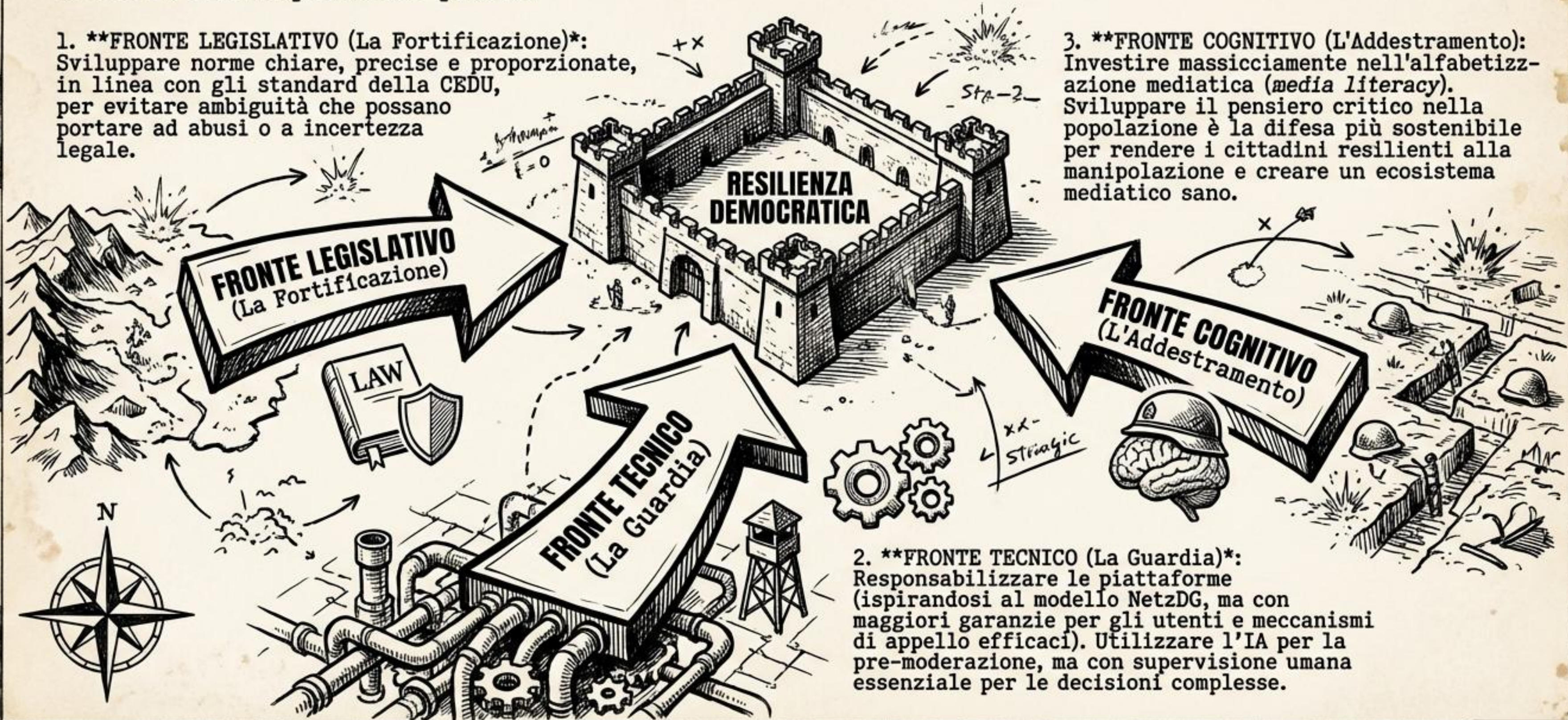
PROPOSTE D'APPROCCIO: UNA STRATEGIA SU TRE FRONTI

Una difesa efficace contro la guerra dell'informazione richiede un approccio integrato che vada oltre la sola repressione penale.

1. ****FRONTE LEGISLATIVO (La Fortificazione)*:**
Sviluppare norme chiare, precise e proporzionate, in linea con gli standard della CEDU, per evitare ambiguità che possano portare ad abusi o a incertezza legale.

3. ****FRONTE COGNITIVO (L'Addestramento):**
Investire massicciamente nell'alfabetizzazione mediatica (*media literacy*). Sviluppare il pensiero critico nella popolazione è la difesa più sostenibile per rendere i cittadini resilienti alla manipolazione e creare un ecosistema mediatico sano.

2. ****FRONTE TECNICO (La Guardia)*:**
Responsabilizzare le piattaforme (ispirandosi al modello NetzDG, ma con maggiori garanzie per gli utenti e meccanismi di appello efficaci). Utilizzare l'IA per la pre-moderazione, ma con supervisione umana essenziale per le decisioni complesse.



OLTRE IL CONFLITTO: LA LIBERTÀ DI PAROLA COME STRUMENTO DI GUARIGIONE



La lotta contro la propaganda in tempo di guerra è una misura di emergenza. Al termine del conflitto, le restrizioni alla libertà di parola dovranno essere attentamente rivalutate e allentate. Un dialogo aperto, anche su temi difficili e dolorosi, sarà vitale per l'elaborazione del trauma collettivo, la ricostruzione della zione della fiducia tra le comunità e il comunità e il rafforzamento a lungo termine delle istituzioni democratiche. La libertà di espressione non è solo un diritto da difendere, ma lo strumento essenziale per la guarigione nazionale.

FORTE E RIFERIMENTI

Questa presentazione è basata sull'analisi e la ricerca contenute in:

Mazepa, Svitlana. *War, Hate, Propaganda and the Internet: A Dangerous Combination*. SpringerBriefs in Law, 2024.

Questa ricerca è stata finanziata dalla VolkswagenStiftung (Fondazione Volkswagen).

Design e narrazione visiva: [Studio Name or Designer Name]